

“Di una cosa solo c’è bisogno” (Cf. Lc 10, 38-42)

Dopo la XVI Assemblea

“L’Azione Cattolica ha avuto tradizionalmente quattro pilastri o zampe: *la Preghiera, la Formazione, il Sacrificio e l’Apostolato*. A seconda del momento della sua storia ha poggiato prima una zampa e poi le altre. Così, in un certo momento, a essere più forte è stata la preghiera o la formazione dottrinale. Date le caratteristiche del momento, l’apostolato deve essere il tratto distintivo ed è la zampa che si poggia per prima. E questo non va a detrimento delle altre realtà, ma, proprio al contrario, è ciò che le provoca. L’apostolato missionario ha bisogno di preghiera, formazione e sacrificio. Ciò appare chiaramente dalle parole che Papa Francesco ha rivolto all’AC nella scorsa assemblea, nella scia della ricchezza dell’*Evangelii gaudium*. In questo orizzonte, desideriamo continuare a camminare con coraggio e nella fedeltà, con speranza e nella gratitudine per il dono che questa Associazione è stata ed è per tantissimi bambini e ragazzi, giovani e adulti, ma anche per la Chiesa tutta e il nostro Paese. Se, quindi, l’*Evangelii gaudium* è la cornice su cui poggiare il cammino della nostra associazione, la nostra *magna charta*, quattro sono i lati che la compongono, a cui si aggiunge l’attenzione al centocinquantenario dalla nascita dell’AC.

1. Laici associati radicati nella Chiesa locale

La scelta del radicamento nella **Chiesa locale**, nei cambiamenti che attraversano il contesto ecclesiale, non è qualcosa di scontato né di superato per l’AC. Crediamo che ancora oggi la **parrocchia** possa essere luogo di evangelizzazione se saremo capaci di renderla uno spazio di incontro con la quotidianità della gente, una realtà che si lascia interpellare dal territorio che abita.

Essere radicati nella Chiesa locale ci consegna l’impegno per l’esercizio della comunione, tra laici e presbiteri, tra i diversi livelli della vita ecclesiale, tra diverse vocazioni e ministeri. Questo esercizio di comunione ci spinge a maturare come Chiesa sinodale, popolo di Dio capace di generare faticosi ma autentici processi di discernimento. In questo cammino, essere laici associati ha un valore aggiunto di relazioni, legami ed esperienze da mettere al servizio di tutta la comunità ecclesiale.

2. Laici capaci di discernimento

Vogliamo essere uomini e donne del sempre, e del per sempre. Abbiamo scelto di essere discepoli che ogni giorno, pur con le loro fragilità, si riconoscono innanzitutto amati e scelti a vivere in compagnia del Signore Gesù e dei fratelli. Siamo laici di Azione Cattolica che sperimentano la bellezza del **discernimento come la strada per imparare, da una lettura attenta, meditata, orante dei segni dei tempi, a comprendere e vivere la volontà di Dio per la nostra esistenza, per quella dei nostri fratelli. In questo, siamo chiamati a individuare delle priorità che possano rendere i processi possibili e realizzabili. Un autentico discernimento è, infatti, capace di generare scelte personali e comunitarie concrete.**

3. Discepoli-missionari

L’Azione Cattolica desidera oggi ancor di più essere per i tutti i suoi soci esperienza di discepoli-missionari, persone che sanno che la gioia della sequela del Signore va condivisa, le meraviglie che solo Lui compie nelle nostre storie vanno raccontate. Siamo convinti, perché ne facciamo esperienza, che la missione nasce solo da un cuore convertito e che si pone in ascolto vero del Signore della vita. Desideriamo innanzitutto vivere la nostra missione nel riconfermare la scelta educativa di essere accanto ad ogni uomo e donna per sostenerlo nel cammino e accompagnarne i passi, stando in mezzo alla gente, dando il nostro contributo nel mondo sociale, politico ed economico, come laici che incarnano il Vangelo nel mondo inculturandolo.

4. Laici capaci di vivere una vita spirituale radicata dentro il mondo

Per essere laici discepoli-missionari, è necessario tenere alta la misura della vita spirituale, ricercando nuove forme e strumenti per alimentare una spiritualità che non si confonda con "alcuni momenti religiosi che offrono un certo sollievo" (EG 79), ma diventi passione per gli altri e impegno nel mondo.

PROGRAMMA ASSOCIATIVO 2018-2019

Vogliamo essere un'AC con il desiderio di incontrare tutti per camminare con tutti, senza porre ostacoli; un'Azione Cattolica capace di maturare uno stile di comunicazione che nasce da autentiche relazioni interpersonali. È nella nostra vocazione di laici che troviamo la forza ed il coraggio per vivere la nostra fede con la gente lì dove sta, facendo dell'accoglienza e del dialogo lo stile con cui ci facciamo prossimi gli uni con gli altri, condividendo la vita, costruendo ponti.

Il cammino triennale

Il cammino del triennio, in questo quadro, sarà quindi guidato dai seguenti tre verbi: **custodire, generare e abitare**. Sono verbi che richiamano la logica dell'Incarnazione e segnano le tappe di un itinerario in uscita costante verso il cuore dell'uomo, un itinerario di autentica popolarità in grado di accompagnare l'associazione a raccogliere quella "sfida alla maternità ecclesiale"¹ a cui è chiamata.

II ANNO 2018-2019 – GENERARE

Generare significa «apprendere la virtù dell'incontro» (Vittorio Bachelet), accogliere l'invito a *primerear* (prendere l'iniziativa), ad uscire fuori da sé per farsi prossimi, vivificati dalla Parola e dall'Eucaristia che continuamente ri-generano e rinnovano nell'amore. Per generare occorrerà allora anzitutto farsi «generatori di senso» (EG, 73) per gli uomini di questo tempo, **accompagnarne i passaggi essenziali dell'esistenza curandone la vita spirituale**. Generare è fare propria l'idea che la vita spirituale non esiste se disincarnata o "monocorde", non esiste se affrancata da un gioioso impulso missionario, non esiste se è alienante rispetto alle esigenze dei fratelli. Vogliamo coltivare una vita spirituale che sia invece in grado **di animare la passione verso l'impegno per il mondo, di generare relazioni nuove, di preferire gli orizzonti inclusivi ai confini limitanti**. Generare è insomma fare proprio l'atteggiamento materno di chi non si limita a dare inizio alla vita, ma compie il proprio mandato iniziando alla vita, 'donando alla vita': è dare avvio ad un processo di continua estroversione che spinge a superare la logica di Marta in Lc 10,40, a **pensarci sempre in relazione** alzando lo sguardo verso quanti condividono con noi l'attenzione alla promozione umana e al bene comune.

In compagnia della Parola

L'associazione, anche per il triennio 2017-2020, sostiene il cammino ordinario di formazione attraverso la lettura del Vangelo che accompagna l'anno liturgico. Per ogni anno, in particolare, propone un brano evangelico che orienta, in modo unitario, l'intera proposta formativa.

Il anno "Di una cosa solo c'è bisogno" (Cf. Lc 10, 38-42)

La possibilità di generare non è immediatamente legata all'impegno affannato di Marta. Generiamo vite nuove, modi di vivere inediti ed affascinanti solo se siamo venuti in contatto, in un ascolto profondo ed obbediente, con la Parola di Colui che fa nuove tutte le cose.

Maria ci aiuta ad aver cura della nostra **vita interiore**; Marta ci ricorda che il sigillo di garanzia di una spiritualità non intimista sta nella capacità di **accogliere** e nella disponibilità al **servizio**.

Betania diventa così immagine dei gruppi, delle associazioni, delle comunità che accolgono amichevolmente, ascoltano profondamente, servono generosamente.

Programmi dei settori ADULTI

Tanti sono gli adulti di A.C. impegnati nel servizio alle comunità ecclesiali del territorio supportati da quello spirito di servizio e missionarietà che caratterizza l'associazione. Per sostenere però l'impegno in parrocchia crediamo che serva elaborare un pensiero sulle finalità dell'agire nel locale senza rinunciare alla comprensione della complessità che caratterizza il nostro tempo.

Marta e Maria sono l'icona simbolo che guida, in quest'anno, all'apprendimento di un modo d'essere che consenta agli adulti di essere generativi.

ACCOGLIENZA, ASCOLTO, DISCERNIMENTO, AMORE sono le parole/azioni che ci permettono di educarci e di educare a essere persone libere attraverso l'esercizio del pensiero, del dialogo, della cultura, della valutazione su ciò che è bene e male, delle scelte in situazione, in una parola a diventare uomini di speranza.

PENSIAMO oggi in modo particolare sia richiesto a ciascuno di noi di vincere il clima di sfiducia e di paura che ci impedisce di guardare in faccia la realtà per accoglierla, comprenderla, cambiarla. Sfiducia e paura impediscono ad una comunità di essere tale e soprattutto di generare vita umana.

In che modo possiamo ricostruire la fiducia reciproca?

1. 1 in primo luogo rinunciando alle lamentazioni (siamo pochi, siamo vecchi, siamo soli ecc....) che inducono a rinunciare a qualsiasi tentativo di cambiamento.
2. 2 pensare che non sappiamo cosa accadrà domani, ma sappiamo che ciò che accadrà dipenderà da ciò che io e ciascuno di noi avrò scelto oggi.
3. 3 guardare sempre alla trave nel mio occhio piuttosto che la pagliuzza nel occhio del prossimo.
4. 4 non temere il conflitto per la ricerca del bene comune
5. 5 essere anticonformisti: avere più a cuore la persona che il consenso.

Sia il nostro impegno attento alla costruzione del valore della partecipazione di ciascuno alla vita della comunità.

GIOVANI

In questo anno associativo il settore GIOVANI vuole porre attenzione su **tre ambiti di lavoro**, tenendo come riferimento il brano del Vangelo di Marta e Maria e le tre parole-chiave che il vescovo Antonio ha lasciato al consiglio diocesano lo scorso giugno (Parola, Pane, Volti). *[Marta e Maria hanno due modi diversi ma complementari di accogliere il Signore: la prima si lascia andare ad una donazione operosa, all'accoglienza emotiva di un servizio affannoso; la seconda, sedutasi ai piedi di Gesù con lo stesso atteggiamento dei discepoli davanti al Maestro che insegna, esprime, con il suo comportamento, l'esigenza dell'ascolto.]* Superando l'esclusività dei due poli *[di Marta e Maria]*, usando un neologismo di don Tonino Bello, siamo invitati ad essere giovani **contempl-attivi** che partono dalla contemplazione e lasciano poi sfociare il proprio dinamismo, il proprio impegno nell'azione. Se invece partissimo da quest'ultima, dall'esperienza? Si arriverebbe comunque a Gesù? È tutta questione di EQUILIBRIO. La sfida è esercitarsi un po' in questo!

PAROLA: invitiamo i giovani a curare il rapporto con la Parola, partecipando alle iniziative di Lectio divina e catechesi parrocchiali e zonali (ad es., Scuola della Parola) e agli appuntamenti nei tempi d'avvento e

PROGRAMMA ASSOCIATIVO 2018-2019

quaresima (ritiri, veglie, vesperi a S. Sigismondo – Cremona, alle ore 18, + *altri due sedi zonali: Castelleone e Sabbioneta?* esercizi spirituali a Tignale, 15-27 marzo). Un cuore che sa ascoltare può aprirsi all'altro.

SERVIZIO: *“il Servizio è il frutto maturo dell’Ascolto e quest’ultimo non esiste senza Accoglienza, né è possibile il passaggio dall’accoglienza al servizio senza la mediazione dell’ascolto” (La Parte Migliore, guida giovani).* Invitiamo i giovani a vivere un percorso di fede, di dialogo e di confronto con giovani detenuti presso il carcere di Cremona. [L’organizzazione di questo percorso è in fase di definizione, più generica] oppure più specifica ma incerta ... [Tali incontri si alterneranno con momenti di restituzione e riflessione a livello macro-zonale (da gennaio a marzo)]. Si propongono esperienze di servizio alla Casa Famiglia Sant’Omobono.

FORMAZIONE: Il circolo *Ascolto- Azione* ha sempre bisogno di essere alimentato, orientato e motivato. Entra in gioco la formazione permanente che indirizza il nostro percorso: da ricordare il Campo Giovani dal 5 al 7 ottobre 2018, il pellegrinaggio regionale (25-27 aprile 2019, sede da definirsi, Brescia oppure Cremona-Mantova), Campo Nazionale Giovani 26-30 luglio 2019 (Campania) oppure 1-5 agosto 2019 (Piemonte).

GIOVANISSIMI

In sinergia con i cammini parrocchiali e inter-parrocchiali, per i giovanissimi si propongono le iniziative diocesane dei campi: quello invernale (27-30 dicembre 2018) ed estivo (3-10 agosto 2019), Campo Nazionale Msac e giovani 26-30 luglio 2019 (Campania) soprattutto per far conoscere più da vicino la realtà di Msac. Durante il tempo quaresimale si prospetta una due giorni formativa per adolescenti. Ci si impegna a indirizzare i giovanissimi educatori Acr alla specifica formazione (Due giorni formazione Acr – novembre 2018)

ACR

In questo anno, in cui l’associazione fa riferimento al generare, l’equipe ACR ha deciso di sottolineare tre parole:

1. La **FORMAZIONE**. È il fondamento dell’essere di AC, dai ragazzi agli adulti. Per gli educatori, quindi, le proposte sono la due giorni di formazione, per darsi del tempo per sé e per la condivisione e una formazione “a chiamata”. L’equipe ACR, infatti, è sempre disposta a venire nelle realtà parrocchiali per percorsi per educatori, in base alle esigenze e alle richieste di ognuna.
2. La **RELAZIONE**. È importante, per l’equipe, tenere i contatti con tutte le associazioni presenti sul territorio (per chi già ci conosce, sa che ci piace scambiare quattro chiacchiere con gli educatori!). Perciò, la proposta è di girare in alcune parrocchie per conoscere meglio l’ACR, dai ragazzi agli educatori.
3. L’**ESPERIENZIALITÀ**. Vivere bene l’associazione significa formarsi e condividere con gli altri, ma, soprattutto per chi è educatore, significa anche far assaporare ai propri ragazzi questi momenti. Un’attività pensata ad hoc per la fascia 6-14 è quella dei ritiri di Quaresima zonali, aperti anche a tutti i bambini e ragazzi della zona che volessero parteciparvi.